

A BORDO DEL "MADDOX"

DI BILL WISE

Questo è il primo resoconto di ciò che è avvenuto nel golfo del Tonchino. In base ai rapporti pervenuti al Dipartimento della Difesa e al Comando della Marina, il giornalista Bill Wise ha ricostruito, minuto per minuto, i due attacchi nordvietnamiti contro le unità della Settima Flotta.

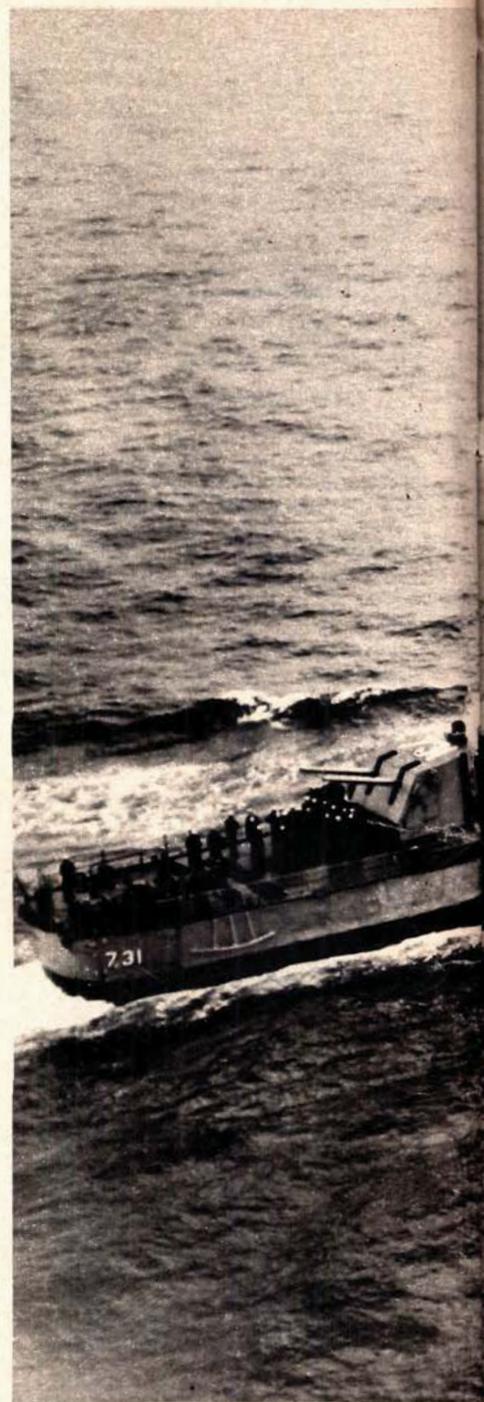


In questa cartina sono raffigurati i Paesi del Sud-Est asiatico minacciati dall'invasione comunista. Le stelle indicano le basi navali da cui partirono le motosiluranti nord-vietnamite che il 2 e 4 agosto hanno attaccato due cacciatorpediniere della Settima Flotta. Queste basi sono state in seguito bombardate per rappresaglia dagli aerei americani.

Nel golfo del Tonchino l'alba di domenica 2 agosto si annunciò calma, limpida e calda. Al largo della costa del Nord Vietnam il cacciatorpediniere americano *Maddox* navigava in direzione Sud-Sud-Ovest alla velocità di 15 nodi, mantenendosi a 30 miglia di distanza dalla terra. I suoi radar scrutavano il mare, pronti a segnalare qualsiasi anomalia. La nave era in « Condizione tre », vale a dire che un terzo dei posti di combattimento erano in allarme. Per il *Maddox*, questo era un servizio di pattugliamento normalissimo. Benché a bordo fosse presente il Comandante della 192ª Divisione, capitano di vascello Jerome Herrick, nessun'altra nave scortava il *Maddox*. Ma esso era in costante contatto radio con altre unità della Settima Flotta, tra cui il cacciatorpediniere *C. Turner Joy* e la portaerei *Ticonderoga*, che incrociavano a molte miglia di distanza.

Poco prima delle dieci, sullo schermo di uno dei radar, l'osservatore di turno scorse uno scintillio di macchioline. Dalla dimensione e dalla velocità sembrava che si trattasse di quelle piccole giunche da pesca che frequentemente si incontrano nella zona. Sull'oscilloscopio se ne potevano contare una settantina. Come di consueto, l'operatore segnalò l'avvistamento alla plancia, dando la posizione dei battelli intercettati. Pochi minuti dopo il comandante del *Maddox*, Herbert L. Ogier, modificò leggermente la rotta allo scopo di evitarli.

Verso le 12,30, mentre l'equipaggio stava consumando il rancio domenicale, l'operatore radar fece un altro avvistamento, questa volta assolutamente insolito. Tre motosiluranti stavano avvicinandosi al *Maddox* da poppa. Erano a una distanza di oltre dieci miglia, ma

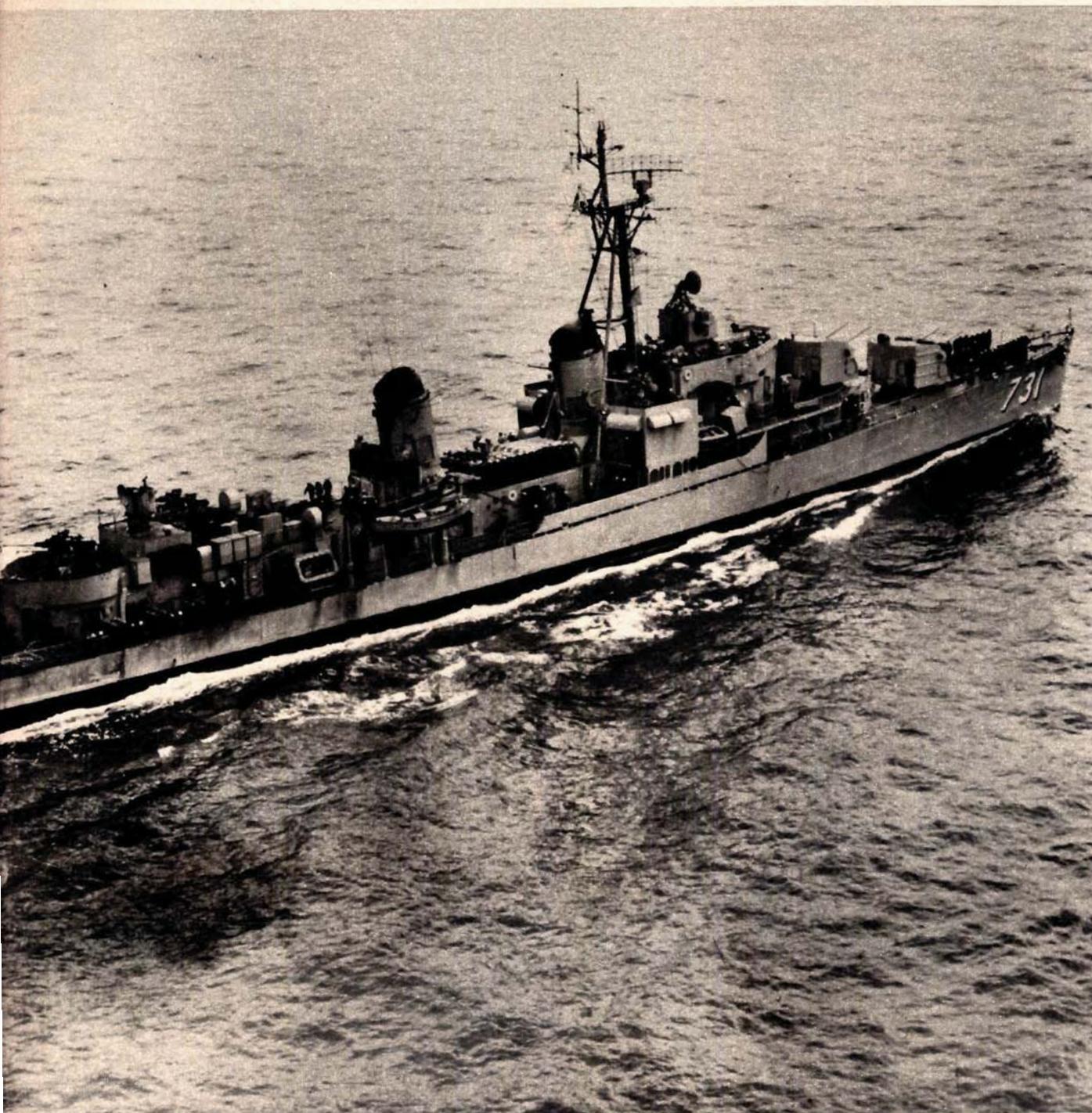


Ecco il cacciatorpediniere Maddox.

avanzavano velocemente. Non era la prima volta che il *Maddox* avvistava piccole navi da guerra nord-vietnamite, ma era evidente che queste stavano inseguendolo.

Il comandante Ogier segnalò il fatto alla Settima Flotta e ordinò a tutto l'equipaggio di portarsi ai posti di combattimento. Gli uomini interruppero bruscamente il rancio. Marinai in divisa di fatica si precipitarono fuori del refettorio, afferrarono salvagenti ed elmetti e corsero ai loro posti. I serventi ai pezzi - tre cannoni binati da cinque pollici, due binati e due singoli da tre pollici - si tirarono su le maniche e infilarono i pantaloni dentro il risvolto dei calzini per proteggere le gambe dalle vampe. Poi si sistemarono nelle torrette ed attesero.

Alle 2,40 pomeridiane il comandante, vedendo che le tre motosiluranti stavano per raggiungere il *Maddox*, ordinò ai radiotelegrafisti di inviare un altro messaggio: « Essendo avvicinato da motosiluranti veloci che sembrano intenzionate attaccarmi, intendo aprire il fuoco per difendermi se necessario ». Già il *Maddox*, vecchio di vent'anni,



Il 2 agosto, mentre incrociava a 30 miglia dalla costa del Vietnam, l'unità subì il primo attacco dei comunisti.

stava sviluppando la massima velocità consentitagli, quasi trenta nodi, manovrando il timone in modo da offrire agli inseguitori il minore bersaglio. Ma le motosiluranti avevano su di esso oltre venti nodi di vantaggio.

Alle 3,08 il *Maddox* inviò un altro radiomessaggio: « Sono attaccato da tre motosiluranti ». Il comandante Ogier aveva fatto partire tre colpi di avvertimento al nemico. Ora i cannonieri cominciarono a fare sul serio. La torretta posteriore da cinque pollici, la sola che potesse brandeggiare fuori bordo, aprì il fuoco quando le motosiluranti erano a circa 4500 metri. Poi si misero a sparare anche due batterie da tre pollici. Due delle motosiluranti si infilarono tra le colonne d'acqua sollevate dalle salve del *Maddox* e ognuna, avanzando a una velocità tra i 45 e 50 nodi, lanciò un siluro dalla distanza di 4500 metri. Immediatamente gli uomini di vedetta scossero le scie e Ogier fece fare alla nave un'ampia virata per scansarle. Era tempo. I due siluri sfrecciarono a meno di cento metri. Se uno fosse andato a segno, il cac-

ciatorpediniere sarebbe potuto saltare in aria.

Nel frattempo, sulla plancia del *Maddox* giunsero buone notizie: quattro jets *F-8 E Crusader*, armati di razzi Zuni e mitragliere da 20 mm., erano decollati dalla portaerei *Ticonderoga* e accorrevano in aiuto.

Tredici minuti dopo il primo attacco, una delle motosiluranti tagliò la rotta di prua al *Maddox*. Questa volta, solo dalla torretta di prua, armata con pezzi da cinque pollici, si poteva puntare sull'assalitore. Un colpo raggiunse la motosilurante proprio nel momento in cui lanciava il suo siluro, che venne deviato e affondò. Vi fu a bordo un urlo di gioia.

Il *Maddox* si trovava ora a portata delle mitragliere da 37 mm. delle motosiluranti. Ma ormai sopraggiungevano i jets della *Ticonderoga* e il nemico cominciò ad allentare il contatto. Otto minuti dopo anche le due ultime motosiluranti vennero ricacciate verso Nord. Quella che era stata colpita dal *Maddox* rimase immobile sull'acqua.

Il *Maddox*, allora, mise nuova-

mente la prua a Sud, dirigendosi verso il *Joy* che stava muovendogli incontro a tutta velocità. La lunga domenica era ormai passata, ma nessuno a bordo ci fece caso. Per tutta la notte gli artiglieri rimasero di guardia ai pezzi e gli operatori radar tennero d'occhio ogni macchiolina sugli oscilloscopi. L'incontro tra il *Maddox* e il *Joy* avvenne il lunedì mattina e le due navi iniziarono di conserva un pattugliamento che proseguì senza novità sino al martedì.

Il tempo si era intanto guastato. Il cielo era coperto e la visibilità scarsa. Lampi squarciavano il cielo. Verso il tardo pomeriggio i radar del *Maddox* intercettarono nuovi segnali sospetti. I punti che apparivano sugli oscilloscopi erano delle stesse dimensioni di quelli delle motosiluranti che avevano attaccato la domenica: essi si spostavano secondo una rotta parallela a quella dei due cacciatorpediniere. Alle 7,40, dopo il rancio serale, gli equipaggi vennero comandati ai posti di combattimento. Gli uomini del *Maddox* ormai sapevano che cosa volesse dire. In quel momento le due navi fa-

cevano rotta verso Sud ed erano a 65 miglia dalla costa del Nord-Vietnam. Il comandante Ogier fece radiotelegrafare: « Attacco sembrami imminente ».

In realtà, l'attacco si fece attendere qualche tempo. Alle 8,36 la centrale di tiro del *Maddox* segnalò tre aerei non identificati in volo nella zona. Sotto la nuova minaccia di un attacco dal cielo, il comandante Skipper chiese l'intervento dei caccia della *Ticonderoga* per assicurare la copertura aerea al *Maddox* e al *Joy*. Gli aerei apparvero alle 9,08, ma nel frattempo i tre apparecchi sconosciuti, che probabilmente avevano avvistato gli americani sui loro radar, si erano allontanati. Le motosiluranti però erano sempre lì, sugli schermi radar, ma si tenevano a una certa distanza.

Improvvisamente, 22 minuti dopo, alle 9,30, sugli oscilloscopi apparvero numerose altre macchioline. Erano anch'esse navi veloci di superficie e subito cominciarono ad avvicinarsi ai due cacciatorpediniere alla velocità di 50 nodi, muovendo sia da Ovest che da Sud. Il comandante Ogier radiotelegrafò questo laconico apprezzamento della situazione: « Intenzioni ostili ».

Venti minuti più tardi il *Joy* e il *Maddox* venivano a trovarsi sotto un attacco continuato di siluri e si difendevano col fuoco dei loro cannoni. Per le artiglierie, guidate automaticamente dai radar, i bersagli non mancavano. Il *Maddox* e il *Joy* sparavano con tutti i loro pezzi. Alle 10,15 il *Maddox*, dopo avere evitato numerosi siluri, affondò una motosilurante.

Nella mezz'ora successiva il *Maddox* e il *Joy* avanzarono a zig zag nella notte, schivando altri siluri e affondando una seconda motosilurante. Dalla *Ticonderoga* era giunta una seconda ondata di caccia, ma questi poterono dare scarso aiuto alle navi, a causa della bassa nuvolaglia. Intanto, malgrado le perdite, le motosiluranti continuavano ad attaccare. Alcune di esse, anzi, sbalordirono gli equipaggi americani perché avevano acceso i riflettori per cercare nell'oscurità i due cacciatorpediniere. Ovviamente, i fasci di luce costituivano un magnifico bersaglio. Gli assalitori, inoltre, sventagliarono le navi con le loro mitragliere da 37 mm., costringendo la gente in coperta a ripararsi, ma senza causare vittime. A mezzanotte giunse una nuova ondata di jets che lanciarono razzi illuminanti e piombarono sulle motosiluranti, ma nel frattempo queste avevano ridotto l'intensità dei loro attacchi. All'1,30 i radar del *Maddox* mostrarono che le navi nordvietnamesi avevano rotto il contatto. Nondimeno gli equipaggi rimasero ai posti di combattimento, con gli occhi bene aperti, finché non venne giorno. Allora il *Maddox* comunicò alla Settima Flotta che l'allarme era cessato e che, insieme al *Joy*, riprendeva il normale servizio di pattuglia. Molti degli uomini poterono finalmente concedersi un po' di sonno. Nessuno di loro, probabilmente, si rese pienamente conto che quelle due giornate di combattimenti avevano portato il mondo sull'orlo della guerra.

Bill Wise

SOMMARIO

- 7 **VANTAGGI E RISCHI DOPO LA CRISI**
di Domenico Bartoli
- 11 **GENERALI DI IERI E DI OGGI** di Ricciardetto
- 15 **UN CUORE SEMPLICE**
- 16 **ANTONINO, PARLAMI!** di Livio Pesce
- 22 **IL DURO DI CIPRO**
- 24 **UNA LETTERA DEL PAPA A OGNUNO DI NOI**
di Mario Missiroli
- 29 **I FRANCOBOLLI DELLE OLIMPIADI**

- 35 **LE GRANDI BATTAGLIE (5)**
IL TRIONFO DI ROCROI di Ezio Colombo

- 54 **IL PICCOLO GITANO AFFAMATO È DIVENTATO MILIARDARIO**
- 58 **IL MAL DI TESTA: COME E PERCHÉ NASCE**
di Ulrico di Aichelburg
- 60 **AVEVAMO CINQUE FIGLI**
- 64 **BONATTI: CON LA CORDA A BRANDELLI SUL MURO DELLA MORTE**
- 66 **QUESTO BAMBINO SBALORDISCE L'AMERICA** di Guido Gerosa
- 69 **LA SCIENZA E LA TECNICA** di Franco Bertarelli
- 70 **A BORDO DEL « MADDOX »** di Bill Wise
- 72 **È NATA L'AUTO A TAMBURO**
- 74 **PERCHÉ L'AMERICA NON HA VINTO IL FESTIVAL DI LOCARNO** di Filippo Sacchi
- 75 **LA GENERAZIONE CHE PASSÒ DAL « GUF » ALLA RESISTENZA**
- 76 **LE « SUITES » DI GROFÈ PIACEVANO ANCHE A TOSCANINI** di Gino Pugnetti
- 77 **PER GIANCARLO BUZZI LA PUBBLICITÀ NON HA PIÙ SEGRETI** di Luigi Baldacci

EPOCA DAL QUIRINALE
LA CRONACA
DEL DRAMMA
IL BUON PRESIDENTE



Il dramma del Quirinale ha dolorosamente colpito il nostro Paese. Il sentimento degli italiani verso il Presidente Antonio Segni è sempre stato un misto di devoto rispetto e affettuosa familiarità, perché ognuno avvertiva istintivamente, al di là delle cariche, la sua suprema semplicità d'animo. Da pag. 14 pubblichiamo i nostri servizi speciali sull'avvenimento.

N. 725 - Vol. LVI - Milano, 16 Agosto 1964 - © 1964 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Ufficio Abbonamenti: tel. 5.392.241 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, Via Vittorio Veneto 116 - Tel. 464.221 - 481.585 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 6.650 - Sem. L. 3.300. Estero: Ann. L. 10.300 - Sem. L. 5.200. Per il cambio d'indirizzo inviare L. 60 in francobolli insieme con la faccetta recante il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, Milano (c.c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi « Mondadori per Voi »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, Corso Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Genova, v. Carducci 5r, tel. 5.57.62; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 76.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, Corso Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P, Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Torino, v. Monte di Pietà 21, tel. 51.93.22; Torino, via Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, Calle degli Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 25.102; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 27.34; Vicenza, c.so Palladio 117 - (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben) - Giadad Istiklal 113, tel. 61.52. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 720 per millimetro/colonna.



Istituto
Accertamenti
Diffusione

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Souvenir de Paris



Il Dubonnet si beve freddo ma non ghiacciato:
puro • allungato con seltz oppure tonic water •
nei cocktails.

RED VELVET

in un tumbler con ghiaccio:
1 bicchiere Dubonnet 1 Scorza d'arancio
1 sorso di champagne
DUBONNET FLIP

1 rosso d'uovo freschissimo
1 cucchiata di zucchero
3/4 Dubonnet 1/4 Cognac

Distributori esclusivi per l'Italia:
WAX & VITALE - GENOVA